



Storia della MCI di Allschwil e del Leimental

Dagli inizi ad oggi

Quella che segue è una tessera del grande mosaico, che costituisce la presenza della chiesa tra i migranti in Svizzera. Siamo grati alle Suore Scalabriniane per averci messo a disposizione il loro diario, da cui abbiamo tratto numerose notizie per questa cronistoria.

Don Tito Palanti: il pioniere

Nel gennaio 1964 ha inizio l'attività della Missione Cattolica Italiana di Binningen, Leimental e Allschwil con la formazione della Commissione regionale Leimental/ Allschwil su mandato della Chiesa Cattolica del Cantone di Basilea Campagna. In seguito a numerosi contatti per migliorare l'assistenza religiosa degli emigrati italiani nel Cantone di Basilea Campagna, il presidente della Landeskirche, Dr. Karl von Blarer, scrive al Delegato nazionale e al presidente del Pontificio Consiglio per chiedere due missionari per gli emigrati italiani di Binningen ed Allschwil nella valle del Leimental.

In precedenza il direttore della MCI di Basilea aveva fatto presente *a chi di dovere* "È chiaro che in futuro non potremo più prenderci la cura pastorale del Baselland". Nell'aprile 1964 arriva il primo missionario, don Tito Palanti (nato il 4 gennaio 1907), proveniente dalla Diocesi di Firenze. Don Tito prende residenza a Therwil. Sempre nello stesso mese, il ritrovo di Therwil viene aggregato alla Missione Cattolica Italiana di Allschwil e Leimental.

Nel luglio 1964 si procede all'acquisto dello stabile al numero 7 di Münsterplatz a Binningen, che serve alla Missione come ritrovo e ufficio del missionario fino al 1974, anno in cui l'immobile è ceduto alla Missione spagnola. Nel marzo 1965 don Tito Palanti lascia la Missione, che viene servita provvisoriamente dai Missionari Scalabriniani della MCI di Basilea Città.

Don Vincenzo Strazzari: il costruttore

Nel gennaio 1966 arriva don Vincenzo Strazzari che, dopo aver abitato brevemente a Therwil, si trasferisce ad Allschwil, nella *Binningerstrasse* al numero 10. Con l'aiuto della Commissione regionale, il missionario avvia i primi passi per la costruzione dell'edificio della sede storica della Missione, prima con l'acquisto della casa del dott. Simon e, successivamente, predisponendo i piani per l'ampliamento, annesso alla casa stessa.

Nei documenti catastali si legge la descrizione dell'immobile all'indirizzo di *Baslerstrasse 71*, costruito nel 1924, come: "Villa per uso di civile abitazione con ambulatorio medico. L'edificio è stato progettato e costruito con rifiniture in lusso. In occasione dell'ampliamento del 1971 si procede al risanamento della parte esistente, che in una valutazione del 1998 è definita ancora in buono stato".

Su iniziativa della Landeskirche viene costituita una *Kantonale Kommission für Gastarbeiterbetreuung*, detta anche Commissione regionale, che amministra e controlla la Missione, i ritrovi di Binningen e di Therwil e l'asilo di Allschwil.

Nel giugno 1968 l'attività della Missione ancora si svolge nel locale vecchio di *Baslerstrasse 71* (ex casa del dott. Simon) che funziona da ufficio, abitazione del missionario e asilo provvisorio per bambini.

Nel luglio 1970 ha luogo la cerimonia della posa della prima pietra e si dà avvio ai lavori per la nuova costruzione della Missione e della Scuola materna. Ma prima?

"Inizialmente, nella casa del dott. Simon, nella sala a pianterreno si era fatta la Scuola materna. A



mezzogiorno si mettevano i tavolini per servire il pranzo, poi si toglievano i tavolini e si mettevano le brandine per il riposo dei bambini. Era tutto lì. I bambini erano anche 75! Una faticaccia terribile. Agli inizi come maestra della Scuola c'era la Ines, e una cuoca (la signora Dirce). Quando la Dirce è rientrata in Italia, è giunta come cuoca la signora Nives. Dopo due sorelle giunte dall'Italia per seguire i bambini (le sorelle Marra), è giunta una maestra italiana, brava, paziente che ha fatto un bel tirocinio.

Partito don Vincenzo, siamo stati per un bel po' senza missionario; veniva un padre dalla Missione di Basilea per la Messa alla domenica. Finalmente, quando Dio ha voluto, è arrivato don Leandro Ghidinelli: una persona intelligente (era avvocato) ma semplice e sensibile. Ricordo che alla domenica non si poteva andare in macchina, e lui andava a Therwil in bici, con sulla testa la sua berrettina rossa. Fu lui che si diede da fare per trovare le suore che venissero nella Scuola e nella Missione, e le ha trovate!

Nell'agosto del 1973 arrivarono queste benedette suore”.

Un comitato di volontari di Allschwil, Binningen, Ettingen, Oberwil e Therwil, presieduto da don Vincenzo organizza per il fine settimana dal 14 al 16 maggio 1971 il “Bazar 1971”, il cui incasso è destinato a finanziare la costruzione del nuovo asilo. Sono proposte “Attrattive” e “Ristorazione” nella sala parrocchiale di *Baslerstrasse* 49 e nei locali e nel giardino del nuovo asilo. La cucina offre spaghetti al sugo e polli arrostiti alla casalinga, pizze e *Klöpfer*; al bar sono disponibili gelati assortiti e vero caffè espresso, accanto ad un assortimento di vini italiani in bottiglia e fiasco, e liquori italiani in gamma scelta. Fra le attrattive citiamo: l'orchestra “I Ribelli” per il sabato sera, la pesca di beneficenza, la lotteria, il tiro a segno e il tiro agli anelli, palloncini colorati per bambini, un bar giovanile con musica nel rifugio della nuova costruzione ed un trenino per il trasporto di grandi e piccoli dalla sala parrocchiale all'asilo e viceversa. Gli orari dei festeggiamenti sono rigidamente fissati sin dall'inizio: “venerdì 14 maggio 1971: dalle ore 19.30 alle 24.00; sabato 15 maggio 1971: dalle ore 15.00 alla 1.30; domenica 16 maggio 1971: dalle ore 11.00 alle 23.00”.

Nella lettera d'invito ai membri delle Commissioni coinvolte o interessate, - quali per esempio quella cantonale, quella edilizia e quella dell'asilo - il presidente F. Vogt ed il segretario A. Abgottspon della *Regionalkommission für Gastarbeiterbetreuung* ringraziano la Parrocchia di Allschwil per aver messo a disposizione i locali per lo svolgimento della festa, e ricordano che l'evento può senz'altro contribuire a migliorare i rapporti fra svizzeri e lavoratori ospiti.

In un successivo rapporto, gli stessi riportano che fra proventi del “Bazar” e offerte private, la cifra raccolta fra gli italiani è di 13.000 franchi e nelle riunioni successive si discute fra l'altro dell'acquisto di ulteriori lettini e copertine per l'asilo, per garantire posto per 50 bambini.

Avvicendamenti dei Missionari

Nel marzo 1972 viene ufficialmente aperto il “Ritrovo della MCI” nella *Baslerstrasse* 71, ad Allschwil. Don Vincenzo Strazzari, dopo aver completato i lavori, nel maggio dello stesso anno lascia la Missione di Allschwil per assumere la guida di due parrocchie del Ticino. Nel giugno 1972 arriva don Leandro Ghidinelli, sacerdote della Diocesi di Brescia, che rimarrà ad Allschwil fino al dicembre 1973. Al nuovo missionario va il merito di aver chiamato le suore per gestire la Scuola materna.

Arrivo delle Suore Missionarie di S. Carlo-Scalabriniane

Il 12 agosto 1973 le Suore Missionarie Scalabriniane, sr. Eulalia Santi, sr. Aloisia Toniolo e sr. Lina Guzzo giungono ad Allschwil. In precedenza don Leandro aveva incontrato la Superiora provinciale, Madre Elisa Spinelli che, durante una visita a Lucerna, aveva approfittato per fare un sopralluogo. Il progetto di inviare una nuova comunità in Svizzera aveva trovato ampio consenso presso la Congregazione.



Dal libro della comunità delle Suore Scalabriniane riportiamo alcune impressioni sui primi mesi della loro permanenza ad Allschwil. Le suore, accompagnate dalla Superiora provinciale, arrivano alla stazione di Basilea alle 21.30; ad attenderle vi era don Leandro. Dopo una breve ispezione alla casa (“un vero gioiello”, commentano le suore), il missionario, aiutato dalla signora Amelia Visintin, prepara la cena per le nuove arrivate. Don Leandro confida loro: “Presto lascerò la Missione, ma almeno ho fatto una cosa importante: ho chiamato le suore alla Missione”. “Il 14 agosto alle 5.40 ci siamo alzate ed eccoci all’opera. I bambini sono 23 tutti belli, vivaci: italiani insomma”.

Il primo incontro delle suore con don Leandro, nel ricordo di sr. Aloisia “Don Leandro: era vestito di una maglietta blu, di spugna, un paio di pantaloni blu, capelli lunghi, quasi fino alle spalle, una borsa a tracolla. Quella notte, alla stazione di Basilea, non aveva la berretta rossa. Siamo arrivate alla Missione, qui ad Allschwil. Abbiamo trovato la signora Visintin, la prima donna italiana che ci ha preparato qualcosa da mangiare. Verso la una, una e trenta di notte, don Leandro ci ha condotte di sopra e ci ha consegnato le camere, stabilendo lui la camera per ogni suora. Noi speravamo di trovare tutto pronto, invece mancavano le lenzuola. Così abbiamo dormito la prima notte con un lenzuolo ciascuna. Poi alle 5.30 ci siamo alzate, perché cominciavano ad arrivare i bambini. Ma non c’è niente! A colazione, ci siamo arrangiate con un po’ di latte e caffè, ma per il pranzo? La signora Trevisan ci dice che non c’è niente per i bambini. Allora don Leandro ci indica alcuni negozi: il macellaio, la Migros... ma erano già le 10.30. Comunque siamo riuscite a preparare un po’ di risotto e qualcosa d’altro per i piccoli. Siccome ci occorrevano altre cose, anche per noi, don Leandro ci spiega la strada per andare alla Rheinbrücke “prendete il tram numero sei, e passato il primo ponte scendete e subito a destra c’è la Rheinbrücke”. Noi, quando siamo arrivate a Morgartenring, dove c’è il ponte del treno, siamo scese giù, ma capite voi quanta strada c’era ancora da fare!”.

“Il 15 agosto è stata una triste giornata. Nella festa della Madonna Assunta la Svizzera ha lavorato e pure noi abbiamo tenuto aperta la Scuola. Alla sera alle 19.30 siamo andate alla Messa e per la prima volta in lingua tedesca. Il parroco di Allschwil, in italiano prima e in tedesco poi, ci ha dato il benvenuto con l’augurio che possiamo fare del bene nel nuovo campo di lavoro”.

Il 24 agosto, dopo aver fatto conoscenza con vari membri della Commissione, “abbiamo incontrato il Cassiere, il signor Herde e la sua signora”. Oltre al lavoro presso la Scuola materna, le Suore iniziano l’apostolato giovanile. “Ora i giorni si susseguono con molto lavoro e con un progressivo adattamento. In questi giorni per poter animare con partecipazione attiva dei fedeli la liturgia abbiamo radunato una ventina di ragazzini dai 7-13 anni per la scuola di canto, sperimentando il loro entusiasmo. Li stiamo pure impegnando per una festa con canti e danze da presentare ai genitori per la festa di Natale”. Il 12 dicembre le suore possono scrivere: “Dopo un lavoro intenso e abbastanza faticoso i bambini e i ragazzini hanno presentato gli auguri di Natale ai loro genitori e agli emigrati della zona, alle autorità svizzere e al Console Generale di Basilea. Commovente è stata la collaborazione dei genitori; infatti la sera prima una decina di loro hanno aiutato per preparare una lotteria, e il ricavato è stato dato alla Scuola materna per i giochi esterni, per preparare il salone e l’albero di Natale e per il necessario per le bibite. Al termine della rappresentazione il Console Generale è andato alla Missione per visitarla per la prima volta dopo il rinnovo della casa vecchia e la costruzione del nuovo settore”. In occasione del primo Natale trascorso in Svizzera, le Suore annotano: “Ci hanno commosso i vari fatti accaduti nella notte. Finita la Messa, il parroco svizzero in segno di amicizia ha donato a tutti un mandarino; bella questa tradizione: sta ad indicare l’ecumenicità che ci deve essere in tanta varietà di provenienze. Dopo di che una signora ci ha invitate a prendere un tè e siamo tornate alle due del mattino”.

Don Renato, il prete della gente

Il 1974 inizia con una sorpresa. Don Leandro Ghidinelli rientra nella sua Diocesi di Brescia e la Delegazione dei



missionari in Svizzera provvede ad un sostituto, don Renato Nati, già missionario a Zug per dieci anni. Egli giunge ad Allschwil il 5 gennaio. Dal 1974 al 1977 si procede ad una sistemazione definitiva delle strutture della Missione. Il 27 maggio 1974, alla presenza della *Regionalkommission*, vengono inaugurati ufficialmente il Ritrovo, la Scuola materna e la cappella delle suore.

La presenza delle suore porta i primi frutti e il numero dei bambini che frequentano la Scuola materna supera presto le quaranta presenze. Don Renato prende conoscenza della comunità, visitata il 3 febbraio da mons. Bosso, un Vescovo cappuccino, da 40 anni in America Latina, che chiede solidarietà spirituale e materiale per la sua gente. L'equipe missionaria organizza per la comunità varie feste (la befana, il carnevale dei bambini, la festa della mamma, il saggio di fine anno a cui interviene spesso anche il Console Generale), che rimarranno per parecchio tempo note salienti della Missione. Don Renato ne approfitta per mettere a buon uso la sua passione per la fotografia immortalando spesso l'atmosfera di allegria che pervade l'ambiente. Nell'ottobre del 1974 i genitori dei bambini della Scuola materna sono invitati a costituire un Comitato genitori e, dopo approfondite discussioni, il 10 novembre si procede alla elezione del Comitato di presidenza.

Nel 1975 sr. Eulalia deve lasciare Allschwil in quanto eletta consigliera provinciale. La sostituisce sr. Fiorentina Moro. Le suore sono impegnate nella formazione del gruppo preadolescenti. Il 28 febbraio 1976, ad esempio, si tiene una giornata di spiritualità a Mariastein per ragazze svizzere, italiane e spagnole.

Particolare attenzione viene data alla visita degli ammalati e degli anziani. La Scuola materna intanto apre le porte e accoglie anche bambini spagnoli, slavi e francesi, iniziando il suo cammino di interculturalità. Le suore partecipano a corsi di specializzazione per tutte le suore maestre di asilo della Svizzera. In questi anni don Renato annota una riduzione della partecipazione – specialmente nella zona di Therwil – dovuta ai molti rientri di italiani in patria. Il Comitato genitori, oltre alle normali attività inerenti la Scuola materna, nel 1976 dà prova di forte capacità organizzativa impegnandosi in una raccolta di fondi per i terremotati in Friuli. Durante la festa della mamma del 15 maggio, con la partecipazione del Console Generale, del presidente della *Regionalkommission* e del parroco svizzero, vengono raccolti fondi pro Terremotati in Friuli che il 6 giugno un rappresentante del Comitato ed una suora porteranno per arredare una Scuola materna. Sr. Aloisia consegue il Diploma di maestra di taglio e cucito che metterà a buon uso preparando innumerevoli vestiti e costumi per i bambini e le adolescenti durante le feste della Missione e offrendo lei stessa un corso di taglio e cucito ad Allschwil.

Il 1976 vede anche l'introduzione di alcune innovazioni liturgiche. Viene celebrata per la prima volta la liturgia penitenziale comunitaria, nasce la corale per animare la liturgia festiva e il 14 novembre 1976 la Domenica del migrante è celebrata assieme dalle tre comunità linguistiche di Allschwil: svizzera, italiana e spagnola.

Un sistema davvero collaudato (1977-1982)

La vita della MCI, sotto la guida di don Renato, procede secondo schemi collaudati, intercalati dalla festa della befana, la festa annuale della mamma in maggio, la Domenica del migrante con la partecipazione di tutte le componenti etniche della comunità, il pranzo per gli anziani e la festa della Missione con il saggio natalizio dei bambini della Scuola materna.

Nel 1977 sr. Fiorentina celebra il suo 25.mo di vita religiosa e l'anno seguente la Missione festeggia il 25.mo di consacrazione religiosa di sr. Aloisia. Il 19 marzo 1978 mons. Luigi Rossi, proveniente dal Brasile, amministra la Cresima ai ragazzi italiani della Missione. Nel gennaio 1979 hanno inizio presso la Scuola materna un corso di taglio e cucito e un corso di tedesco. Il 24 giugno dello stesso anno, per la prima volta, l'orchestrina della MCI accompagna il coro nella animazione della Messa.



I giovani possono incontrarsi nelle sale del ritrovo sotto l'asilo per ascoltare musica: i locali, progettati come rifugi antiatomici, sono insonorizzati. Lì hanno luogo anche le prove di canto e le lezioni di karate. Il 1979 segna il cambio di guardia della *Regionalkommission*. Dopo 16 anni di appassionata e sapiente conduzione, il presidente Thomas Herde lascia la presidenza e viene sostituito da Gabriel Tenti e, successivamente, da Odilo Vielmi. Il 25 ottobre dello stesso anno partecipano per la prima volta all'incontro del Consiglio pastorale della MCI il parroco svizzero ed un rappresentante del Consiglio Pastorale della parrocchia.

Orizzonti nuovi

L'attenzione pastorale si sposta sempre di più sulle seconde generazioni. Il 7 settembre 1980 settanta giovani italiani provenienti dalle missioni della zona si incontrano a Delémont per discutere sul tema "Giovane cristiano cercasi. Specie estinta?".

Nello stesso anno a Binningen, in occasione della Giornata dello straniero, celebrata con le varie comunità, la MCI organizza dopo la Messa una grande spaghetтата a scopo di beneficenza.

Nel 1981 sr. Fiorentina, eletta consigliera provinciale, lascia Allschwil e sr. Aloisia la sostituisce come Superiora. L'11 febbraio 1982, con l'arrivo in parrocchia della statua della Madonna di Fatima, la Missione sperimenta un tempo speciale di grazia. Per tanti è un momento di riscoperta della preghiera e della confessione. Il 20 giugno in Missione si tiene la giornata vocazionale. Serpeggia una certa preoccupazione poiché sono rimaste soltanto due suore e si teme che, per questo motivo, si debba chiudere la Scuola materna della Missione.

Nell'agosto 1983 arriva sr. Rosa Rossi.

Aggiornamento costante

Dal 1985 al 1989 le attività della Missione continuano a ritmo serrato. Le suore frequentano corsi di aggiornamento sulle scuole materne, sulla catechesi e su temi quali, ad esempio, "La religiosa nel contesto di un'Europa pluriculturale e pluriethnica e di una emigrazione che cambia". Ma anche alcuni laici sono assidui frequentatori dei corsi di teologia organizzati dalla MCI di Basilea.

Nel luglio 1985 tre giovani fanno la prima comunione e ricevono il sacramento della Cresima dalle mani di mons. Angelo Rovere. In settembre hanno inizio gli incontri settimanali del gruppo GAM per giovani. La fama del coro e del gruppo di danza della MCI varca i confini del cantone! Agli inizi del 1986 sono invitati a Dietikon per uno show. Il 9 marzo 1986 si tiene a Pratteln l'incontro semestrale con i membri dei Consigli Pastorali di Basilea Campagna mentre a Muttenz il 23 maggio 1987 alcuni membri della MCI partecipano al dibattito sul tema "L'integrazione dello straniero in Svizzera". Nel 1988 il 27 maggio a Pratteln si tiene una conferenza su "Che cosa mi dice la chiesa attuale? Le Missioni Cattoliche sono e resteranno sempre vive? Cosa dovrà cambiare per renderle attuali e piene di significato?".

Il 2 giugno 1986 durante un incontro con il Comitato della Scuola materna viene proposta la revisione dello statuto e la creazione di un nuovo Comitato direttivo. Il 5 giugno dello stesso anno la riunione della *Regionalkommission* verte sul metodo educativo da applicare con i bambini stranieri negli asili.

Visita pastorale del Vescovo

Il 3 maggio 1987 a Solothurn presso la sede delle Missionarie Secolari Scalabriniane, la "Famiglia Scalabriniana" celebra il centenario della Congregazione dei Missionari, il 50.mo della Provincia San Giuseppe delle Suore e il 20.mo della prima approvazione dell'Istituto secolare.



Il 28 giugno 1987 la MCI partecipa al pellegrinaggio a S. Nicolao della Flue, organizzato dalla Delegazione delle MCI della Svizzera. Il 19 giugno dell'anno successivo la Delegazione organizza un altro grande pellegrinaggio ad Einsiedeln e anche la MCI di Allschwil è presente.

Il 23 aprile 1988 la MCI accoglie il Vescovo ausiliare di Basilea, mons. Giuseppe Candolfi, accompagnato dal decano, mons. Angelo Rovere, in visita pastorale. Durante la celebrazione solenne della Messa, mons. Candolfi amministra la Cresima a 5 giovani.

Cambiamenti

Il 17 maggio vi è la solenne entrata del nuovo parroco di Allschwil, don Guido Büchi, che il 19 visita la sede della Missione, accompagnato dal presidente della *Regionalkommission*. Il 28 giugno 1988 viene annunciato che sr. Albina Bianchin è stata assegnata ad un'altra comunità e sarà sostituita da sr. Fiorentina Moro.

Il 24 agosto una *troupe* televisiva riprende una conferenza stampa presso la Scuola materna della MCI. Il programma sul lavoro delle MCI e sulle scuole materne di Basilea Campagna viene trasmesso il 10 ottobre durante la rubrica Tv "Un'ora per voi".

Il 27 ottobre la signora Esther Bucher, a nome del presidente della *Regionalkommission*, Odilo Vielmi, scioglie il Comitato genitori, durante una assemblea alquanto tormentata in cui ai genitori vengono spiegati i problemi finanziari che la Scuola materna deve affrontare.

Scampato pericolo

Il 1° novembre 1986 un incendio in un deposito della Sandoz crea panico in città e dintorni e il Reno risulta seriamente inquinato. Ma le cose tornano presto alla "normalità", tanto che nel 1988 possono iniziare i preparativi per il 25.mo della Fondazione della MCI (2-3 settembre 1989).

1989: la celebrazione del 25.mo della Missione

Oltre all'impegno a livello catechetico per cresime e prime comunioni, si inizia a Ettingen la celebrazione della Messa due volte al mese. Il 14 maggio inizia a Basilea la Settimana ecumenica a cui partecipa anche il card. Martini. Non mancano manifestazioni contro la chiesa. Presso la Scuola materna inizia un corso di tedesco organizzato dalla *Landeskirche*.

Il 2 settembre a Binnigen si aprono i festeggiamenti per il 25.mo della Missione. Suona la banda di Popolano (Firenze) accompagnata da schiocchi di frustra. La Messa è presieduta da mons. Francesco Tarcisio Bertozzi, Vescovo di Faenza-Modigliana; canta il coro "Stella Alpina". Segue la cena sociale, rallegrata da musiche e balletti dei "Fogolar Furlan". Domenica 3 settembre per la via principale di Allschwil sfila il corteo con bambini e giovani vestiti in costumi tradizionali, accompagnato dalla banda. Alla Messa solenne seguono l'aperitivo ed il pranzo. Un severo acquazzone pone termine anticipatamente alle festività. Oltre alla mostra fotografica, la MCI per l'occasione aveva aperto le sue porte ai visitatori. Ne aveva approfittato anche il Console Generale per ispezionare la Scuola materna ed intrattenersi con le suore, definendole "il cuore della missione". Il 10 novembre viene offerto a don Renato, in occasione del suo compleanno, un album fotografico a ricordo del 25.mo della missione.

"Un pezzo di patria per italiani e spagnoli": 25 anni di pastorale

Anche la comunità svizzera fa il bilancio di un quarto di secolo di convivenza con la consistente presenza straniera nel cantone di Basilea Campagna.

"In Svizzera esistono al momento (dati del 1988) 150 missioni straniere, i cui 202 religiosi e 291 religiose vogliono evitare che esse si trasformino in ghetti. Offrono ai credenti la possibilità di coltivare ed esprimere la Fede secondo le proprie tradizioni. Di regola la Missione è proprio il primo luogo che promuove la vera



integrazione.” (mons. Joseph Candolfi, Vescovo ausiliario).

Dalle colonne del settimanale *Pfarrblatt* riportiamo ampi stralci dell’analisi di Josef Knüsel, redattore della testata cattolica per la Svizzera nord-occidentale.

“Agli inizi degli anni Sessanta l’espansione economica in Svizzera richiama nuove forze lavorative, soprattutto nelle fabbriche, negli alberghi e nelle industrie. Molti stranieri sono attratti da salari e condizioni lavorative migliori, tanto che la percentuale di stranieri rispetto alla popolazione totale sale velocemente dal 10 al 15%, con punte del 17%. Il flusso più consistente arriva dal Sud, principalmente da Italia e Spagna. Sono state chiamate forze di lavoro, ma sono arrivate persone. Di ciò si sono resi conto anche i responsabili della *Landeskirche*, che si sono presi cura sin dall’inizio dell’aspetto umanitario del fenomeno. Con la creazione di Asili, Ritrovi e centri missionari gli italiani e gli spagnoli si sono portati in Svizzera un pezzo di patria. Di recente si è avuta la possibilità di osservare i risultati del lavoro fatto in questi 25 anni.

Guido Provini, da 25 anni presidente della *Kantonalkommission BL für die Seelsorge und Betreuung fremdsprachiger Ausländer* ha invitato ad Allschwil stampa, radio, televisione e rappresentanti della Chiesa, del Cantone e del Consolato Italiano, per mostrare concretamente e da vicino che cosa avviene nelle missioni, nei ritrovi e negli asili. È stata scelta Allschwil, perché qui queste realtà sono più rappresentative.

La pastorale

Guido Provini ha spiegato come la *Landeskirche* 25 anni fa si sia sentita responsabile per la crescente presenza di italiani e spagnoli. Gradualmente sono nate sei Missioni: Allschwil, Arlesheim, Liestal, Muttenz, Pratteln e Sissach. Per gli spagnoli, quella in Frenkendorf. Don Renato Nati, missionario di 4.000 anime, spiega il suo compito: essere responsabile per il percorso religioso dei suoi connazionali. Ciò significa: messe in lingua madre, battesimi, matrimoni, funerali, catechismo, assistenza di malati e infermi.

La cura dei bambini in età prescolare

Odilo Vielmi, presidente della *Regionalkommission Allschwil* parla dell’Asilo: in Allschwil tre suore italiane si curano di 30-40 bambini ogni giorno, dalle ore 6 alle ore 18. Mentre i genitori lavorano, i bambini possono giocare, cantare e muoversi sotto gli sguardi attenti delle suore. Nel pomeriggio i più piccoli possono anche schiacciare un pisolino. Vengono da Italia, Spagna, Portogallo, Tunisia e Vietnam. Già da 4 anni vengono impartite lezioni di tedesco ai bambini, per facilitare poi l’inserimento nelle Scuole materne ed elementari. La *Landeskirche* gestisce 6 Asili – in Aesch, Allschwil, Arlesheim, Birsfelden, Münchenstein e Pratteln – in cui sono ospitati circa 200 bambini.

Luoghi d’incontro dei lavoratori ospiti

Chi abita all’estero per lunghi periodi ha la necessità di quando in quando di incontrarsi con i connazionali, di parlare la madre lingua, di confrontarsi nelle esperienze e nei problemi, di festeggiare insieme. Questa è la funzione dei Ritrovi: centri vitali per i lavoratori ospiti - in prevalenza uomini - per discutere, giocare, bere, scambiarsi novità, ritrovarsi. Nel Ritrovo di Allschwil ci sono anche il gioco delle bocce, il karate e il coro giovanile della Missione. Come sottolinea Guido Provini, con i loro profitti i Ritrovi sono anche un sostegno economico essenziale per la gestione degli Asili.

E in futuro?

Da 25 anni la LK si occupa dell’assistenza pastorale per gli stranieri. Da allora qualcosa è cambiato: l’afflusso da Italia e Spagna si è sensibilmente ridotto; molti lavoratori ospiti sono qui con le loro famiglie già da tempo; le seconde generazioni parlano perfettamente il tedesco e si sono integrate. Cionostante i padri missionari riportano il desiderio della comunità che gli Asili, i Ritrovi ed una specifica assistenza pastorale possano continuare ad esistere. Tuttavia – secondo Provini - dovrebbe essere favorito l’inserimento degli



stranieri nelle strutture religiose del nostro Paese. In concreto ciò significa: più comunione nel quotidiano, maggiore comprensione ed accettazione, più tolleranza e fratellanza verso i lavoratori ospiti.

Un grazie speciale è rivolto da Provini ai missionari, alle suore e ai membri della Commissione, che da anni si impegnano disinteressatamente per il bene dei cristiani stranieri”.

1990-1993: ricambi

Il 20 gennaio 1990 viene organizzata una cena da parte della *Regionalkommission* per dare l'addio ai signori Tullio Sacchet-Gämperli e Franz Vogt-Stöcklin, che con tanto amore e passione hanno aiutato la Scuola materna. Il 9 febbraio dello stesso anno il prof. Mario Cattaneo del Centro pedagogico di Brescia parla ai genitori delle scuole materne del Baselland sul tema “Bambino, famiglia, mass media” presso la sala della Parrocchia, mentre il 18 marzo si tiene un convegno dei giovani del Baselland a Birsfelden. Vi partecipano anche 23 giovani della Missione sul tema: “I valori della vita”. Il 28 maggio in un incontro tra *Regionalkommission* e Consiglio Pastorale, vengono accordati dei sussidi specifici per la pastorale. Il 4 giugno si organizza una giornata scalabriniana per l'orfanotrofio di San Paolo in Brasile in occasione di una festosa scampagnata a Muttenz. Il 6 luglio si celebra la festa di addio di sr. Fiorentina trasferita in Germania. La sostituisce sr. Chiara Vecchiato.

Durante una discussione al Consiglio Pastorale sul tema “Chiesa ed ecumenismo, svizzeri e italiani” in cui era stato chiesto alla comunità italiana di sospendere tutte le messe per la Pentecoste e di partecipare alla celebrazione ecumenica, emerge la necessità di approfondire meglio la tematica. Ma si prende anche distanza da alcune sperimentazioni selvagge, non rispettose della cultura religiosa di parecchi fedeli.

Il 16 giugno 1991 si tiene il pellegrinaggio nazionale degli emigrati italiani ad Einsiedeln e vi partecipano anche numerose persone della Missione, unendosi alla MCI di Arlesheim. La giornata è funestata, oltre che da una pioggia costante, dall'incidente occorso alla corriera che trasportava 50 pellegrini della MCI di Ginevra, precipitata da un cavalcavia sulla linea ferroviaria, per fortuna senza conseguenze gravi. Sempre nello stesso anno, il 4 novembre, una grossa pianta davanti alla missione si schianta sulla strada per le forti raffiche di vento bloccando il traffico e schiacciando due auto. Anche in questa occasione nessun danno alle persone.

Nel 1992 sr. Rosa segue un corso intensivo di specializzazione per conseguire il diploma di educatrice, che otterrà nel 1993. Nel Consiglio Pastorale un tema in discussione è la partecipazione degli svizzeri agli incontri della Missione. Tra la gente serpeggia un po' di confusione quando per la prima volta l'assistente pastorale della Parrocchia tiene la predica e svolge altre funzioni liturgiche una volta assegnate al sacerdote.

In agosto don Renato annuncia il suo rientro in Italia. Il 13 settembre al Consiglio Pastorale alla presenza di don Paolo Gallo, che ha sostituito don Renato durante le vacanze, si discute sui festeggiamenti in onore di don Renato, in partenza dopo 20 anni di servizio alla Missione. Il 12 dicembre don Renato saluta la comunità e il 19 dicembre celebra la Messa don Giuseppe Bressani, il nuovo missionario.

Don Renato rientra in Italia

Come annunciato nell'agosto del 1993, lunedì 13 dicembre dello stesso anno don Renato lascia definitivamente la Missione per rientrare in Italia nella Parrocchia di S. Maria Assunta a Popolano di Marradi (Firenze). In una lettera di ringraziamento per i festeggiamenti in suo onore, il missionario scrive: “Carissimo don Giuseppe, a te per primo rivolgo il mio saluto ed augurio che gentilmente vorrai trasmettere a tutti gli amici e collaboratori... Ho cercato e cerco di dimenticare gli anni trascorsi tra voi e con voi, ma non ci riesco. Mi sembra di essere sempre al momento della fine delle vacanze e al momento del rientro in Svizzera. Vi dico sinceramente che la nostalgia è grande e trent'anni in Svizzera non si dimenticano mai”.



Una ventata di idee nuove

Con l'arrivo di don Giuseppe Bressani, si registrano nuove iniziative per creare momenti di fede e di comunione, anche se il numero dei praticanti non cresce e non sono pochi i giovani che abbandonano la chiesa. Nell'aprile del 1994 esce il primo numero del giornalino della Missione *La Famiglia* a carattere bimestrale. Così scrive don Giuseppe nell'editoriale dal titolo "Ma perché il giornalino?":

"Innanzitutto non mi pare che sia una novità. Nel passato anche nella nostra Missione c'era stato un tentativo poi sospeso. Noi speriamo che questa volta abbia una sua continuità, anche perché questo nostro giornalino si propone di essere familiare, di facile lettura e che soprattutto arrivi in tutte le nostre famiglie. Sì, perché so che tutti vogliono leggere qualcosa di 'nostro', che ci riguardi da vicino e poi... perché non vi vedo sempre tutti. È vero che siete sempre impegnati durante la settimana, per cui voi mi dite 'almeno alla domenica vorremmo riposarci'; è altrettanto vero che il missionario può raggiungere solamente quattro comunità per la Messa. Allora il giornalino diventa un grande mezzo di comunicazione per la nostra Missione che ha una buona estensione. Inoltre il giornalino è quasi totalmente nostro. Infatti la *Regionalkommission* ci aiuterà solo per due numeri, mentre per gli altri quattro (sarà bimestrale) dovremo arrangiarci da soli per la spesa di stampa e per la distribuzione. Ce la faremo? Io sono sicuro di sì, per il semplice fatto che vedo tante persone generose, disposte a dare una mano e a collaborare. Cercheremo di organizzare qualcosa per affrontare con calma tutte le varie spese e poi... continueremo".

Il bollettino è ricco di notizie utili e rubriche interessanti, come "L'angolo di Marisa", uno spazio dedicato alla cucina! Viene eletto il Consiglio Pastorale della MCI: Caruso Raimondo è il nuovo presidente; Scala Michele, vicepresidente; Buonocore Luca, segretario; Benedetti Claudio, cassiere; mentre risultano eletti consiglieri Bene Natale, Biafora Saverio, Caldini Wanda, Calò Remigio, Casciano Bruno, Inglese Terry, Panetta Antonio, Sarleti Giuseppe, Stern Marisa.

A livello giovanile nasce il Gruppo G, mentre alla Messa dell'8 maggio vi è il rinnovo delle promesse di amore e di fedeltà da parte di coniugi che hanno celebrato un anniversario di matrimonio. Sr. Chiara Vecchiato il 4 settembre 1994 lascia Allschwil per andare a San Gallo. Rimangono soltanto sr. Aloisia e sr. Rosa e si rende pertanto necessario l'inserimento di personale laico nella conduzione della Scuola materna.

Il primo anno della venuta di don Giuseppe è rallegrato dalla visita di una quarantina di suoi amici, abitanti di Annicco (Cremona). Viene organizzata una partita di calcio con i boys della Missione, sonoramente battuti. La scarsa frequenza alla Messa preoccupa non poco il missionario, come pure l'assenza dei bambini e dei giovani. "Nella Missione stiamo tentando un'impresa enorme: invitare i ragazzi e le ragazze dai nove agli undici anni a passare la domenica pomeriggio dalle ore 14 alle ore 16.30 per un po' di catechismo, giocare e stare insieme, staccarsi dalla televisione". Ai genitori viene chiesta collaborazione.

1995: Centenario di fondazione della Congregazione delle Suore Scalabriniane

Per l'evento giunge ad Allschwil il card. Ersilio Tonini, che il 18 febbraio amministra la Cresima ad una 50.na di ragazzi e ragazze al Santuario di Mariastein. A tutti i fedeli viene offerta la possibilità di confessarsi nelle varie chiese, mentre sr. Giuliana e due postulanti scalabriniane parlano sul tema "Vita come risposta ad una chiamata". Il cardinale presiede domenica 19 febbraio alla solenne Celebrazione eucaristica cui segue un momento di festa dei bambini con lancio dei palloncini. La gita della Missione, nei giorni 3-5 giugno 1995, vede un folto gruppo di amici recarsi a Popolano di Marradi in visita a don Renato, il quale offre loro uno splendido pranzo.

Il 21 giugno, dopo 14 anni di servizio, il presidente della *Regionalkommission*, Odilo Vielmi, rassegna le dimissioni e al suo posto viene eletto il signor Raimondo Caruso. La *Regionalkommission* risulta ora così composta: Caruso Raimondo, presidente; Amoroso-Loretan Hanni, vicepresidente; Haas-Strütt Peter,



cassiere; Furrer-Blau Leo, segretario; e consiglieri De Chiara Palmina, De Gisi Gaetano, De Mattei Rocco, Horisberger Vogt Alex, Zito Giuseppe, oltre che sr. Aloisa, sr. Rosa e don Giuseppe.

L'Arcivescovo di Lecce in visita

Mons. Cosimo Francesco Ruppi, Arcivescovo di Lecce, il 9 marzo 1996 amministra il sacramento della Cresima ad alcuni giovani adulti della MCI. La domenica 10 marzo si tiene una solenne Celebrazione eucaristica cui seguono, nella sala parrocchiale, la presentazione a mons. Ruppi della Associazione Pugliese-Famiglia Leccese di Allschwil ed un rinfresco. La gita annuale della MCI a Roma è soggetta a qualche imprevisto: si forma una coda di 40 km al Gottardo per cui l'arrivo a Roma è nel pomeriggio invece che al mattino.

Appelli e suppliche di don Giuseppe. Dialogo tra sordi (e qualche delusione)

“Dopo le 22 di sabato, invitiamo (i frequentatori dei Ritrovo) a non dare disturbo alle abitazioni vicine, con bisticci al di fuori della sala. È un atto di buona educazione e di finezza da non dimenticare”. “La nostra comunità è povera di chierichetti!!!! Dopo l'appello lanciato sull'ultimo numero della *Famiglia*, si è presentato solo un bambino!!! Genitori, consigliando e aiutando i vostri figli in questo primo servizio nella comunità, li aiutate anche alla fedeltà alla Messa festiva”.

Si fa strada il Gruppo giovanissimi “in modo da uscire da quel facile isolamento o da quella vita fatta solo di ‘far niente’ e superficialità che spesso tocca questa età”.

“Nella nostra Missione, nel mese di settembre (1996) sono state sospese alcune Messe a motivo di momenti importanti di vita comunitaria: il Pellegrinaggio diocesano a Mariastein e la festa della Missione. Lo scopo della sospensione delle Messe non era ‘dare un po’ di vacanza’, ma spingere a vivere la Messa come momento di comunione non solo con le persone in cui si vive ma, nel nostro caso, con tutti gli italiani della Diocesi e della Missione.

Purtroppo le risposte non sono state confortanti! Siamo sempre troppo chiusi in noi stessi, nel nostro piccolo mondo di paese o nelle nostre famiglie. In Missione vengono celebrate quattro Messe festive, ma assommando tutte le presenze di noi italiani, raggiungiamo le 150 presenze circa. Si arriverà al momento in cui alcune Messe dovranno essere sospese. Se il ‘fabbisogno religioso’ è minimo, tenendo conto anche della scarsità di sacerdoti in genere e di sacerdoti italiani in Svizzera in particolare, si renderà necessario qualche intervento doloroso per le nostre abitudini religiose. Questo non deve suonare come minaccia o ricatto, ma come invito a riflettere un attimo sul significato del nostro essere cristiani e sul nostro vivere da cristiani la domenica, giorno del Signore, ma anche a cercare sempre più, quando si rende necessario, l'inserimento nelle parrocchie svizzere in cui viviamo”.

Don Giuseppe è trasferito ad Aarau

Durante la *Gartenfest* del 15 giugno 1996, il presidente della *Regionalkommission* aveva creato un po' di scompiglio annunciando la probabile dipartita del missionario. La notizia sussurrata, col passare dei mesi, diviene ufficiale: don Giuseppe è stato destinato ad una missione più grande dove il bisogno di un missionario è più urgente.

“Dopo aver sentito da Lei le varie esigenze, anche gravi, delle Missioni Cattoliche Italiane in Svizzera, e dopo aver ascoltato le sue proposte circa un mio eventuale trasferimento alle Missioni di Aarau... tenuto conto delle esigenze pastorali e non delle spinte del ‘cuore’, anche se mi costa molto (nonostante l'apparenza) do la mia disponibilità al trasferimento ad Aarau per il mese di gennaio 1997. Lascio la Missione di Allschwil e Leimental con tristezza: è vero che i risultati attuali sono poco lusinghieri, ma pieni di speranza e forse in



futuro avrebbero potuto essere migliori (pensando soprattutto al nuovo Consiglio Pastorale e ad alcuni giovani 'leve' piene di entusiasmo, di buona volontà e di tantissima disponibilità oltre che di quella fede che stanno approfondendo con entusiasmo), e questo mi spinge a chiedere due favori, non per me ma per la Missione: che sia salvata come insieme e che abbia la possibilità della presenza di un missionario, anche se non a tempo pieno. È da tanto tempo che penso e prego su questa decisione, ma non mi è possibile non pensare a quello che ho promesso venti anni fa al mio Vescovo; l'obbedienza e la disponibilità fanno parte della nostra vita sacerdotale ed inoltre noi siamo al servizio non di un gruppo di persone ma del popolo di Dio. Per cui con dolore ma con consapevolezza, rinnovo la mia disponibilità...”.

La Missione vive un momento di panico e di smarrimento anche perché, come solitamente capita in queste circostanze, incominciano ad accavallarsi le voci più disparate come la chiusura imminente della Missione e la partenza delle suore. Il missionario destinato a sostituire don Giuseppe è don Daniele Mussa, nato a Buenos Aires nel 1951 e sacerdote dal 1980. Cappellano della Marina Militare Italiana e successivamente impiegato negli uffici della Sacra Rota in Vaticano, fungerà da cappellano per gli immigrati di lingua spagnola del Baselland e missionario di Allschwil.

Nel primo numero del 1997 di *La Famiglia* – che sarà poi l'ultimo numero di questa testata - don Giuseppe commenta la sua imminente partenza:

“Carissimi, siamo così giunti alla fine del cammino che insieme abbiamo iniziato ai primi di dicembre del 1993. Non è stato un cammino sempre facile, abbiamo avuto momenti belli ed altri meno belli, però credo che abbiamo camminato. Abbiamo cercato, nel nostro piccolo, di diventare una comunità, nonostante la divisione in otto paesi, abbiamo cercato di recuperare alcuni valori cristiani e umani, abbiamo cercato di essere chiesa (nonostante i numeri sempre piccoli), abbiamo cercato di dare ‘qualcosa’ ai più piccoli e ai più giovani, alle nuove famiglie e agli anziani. Ci siamo riusciti? Al di là delle risposte che possono essere sempre diverse, credo che l'importante sia stato ‘non stare a guardare’, ‘cercare di fare’, ‘seminare’, il tempo darà i frutti e aiuterà a capire. [...] Ho visto che non poche persone sono riuscite a vivere un rapporto diverso con la Missione. Del resto i tempi sono cambiati! La Missione non è semplicemente il luogo dei certificati, dei sacramenti quando occorrono e basta. La Missione non è il luogo di divertimento per grandi e piccoli, anche se non può mancare questa dimensione della nostra vita. La Missione oggi vuole e deve offrire un cammino di fede, un cammino di maturazione umana e cristiana: da qui nasce la necessità della catechesi, dei sacramenti che non sono unicamente una bella cerimonia, ma devono diventare una scelta di vita”.

Il 2 febbraio in Parrocchia viene celebrata assieme ai fedeli svizzeri alle ore 11 una Messa di ringraziamento cui segue un rinfresco. Un saluto particolare don Giuseppe lo riserva ai giovanissimi, organizzando per loro una settimana bianca dall'8 al 13 febbraio a Branzi, comune dell'alta Val Brembana (Bergamo), sciando sulle nevi di Foppolo e di San Simone.

Don Daniele: un missionario per la comunità italo-spagnola

Il 19 febbraio 1997 giunge ad Allschwil don Daniele Mussa, che rimane ad Allschwil soltanto per pochi mesi. Durante la Messa dell'8 marzo 1997 viene letto il documento in cui il Vescovo Kurt Koch assegna la *Missio canonica* a don Daniele, responsabile per la comunità italo-spagnola.

L'animazione delle Messe è ancora curata dal gruppo “Cantorum di Allschwil”, costituito dal bravo e paziente “capobanda” Claudio Benedetti, affiancato dalla figlia Sandra, con Lara Aguiéiras, Maria Caliaro sempre piena di entusiasmo ed allegria, Aldo seconda voce maschile, sr. Rosa la cui voce fa tremare le campane, Marisa la melodiosa e Wanda, che fa le foto.

Viene soppresso il Consiglio Pastorale e il presidente ricorre al Delegato nazionale mons. A. Spadacini per



un'opera di mediazione. Viene sospesa la Messa ad Ettingen. Essendo il missionario incaricato anche della comunità spagnola si registrano nuovi indirizzi pastorali, che suscitano alcuni dissapori nella comunità. Don Daniele è inviato a nuova destinazione e le Sante Messe domenicali vengono garantite dai padri Scalabriniani di Basilea.

Nuovi arrivi

Giunge allora come missionario part-time p. Danilo Guarato, Scalabriniano, che con la sua attività garantisce che la Missione rimanga aperta. Successivamente arriva p. Giovanni Graziano Tassello, Scalabriniano, che ricopre il ruolo di direttore del Centro Studi e Ricerche per l'Emigrazione (CSERPE) di Basilea. P. Graziano si offre per un impegno pastorale a metà tempo presso la MCI Allschwil- Leimental e riceve per questo incarico la Missio vescovile. È il Natale del 1998.

Verso il nuovo millennio

Al suo arrivo, p. Graziano trova una missione smarrita, confusa e dispersa, a causa degli eventi degli ultimi tempi.

“Dopo una prima conoscenza della realtà, è evidente il calo dei fedeli, per cui si cerca di aumentare il numero dei partecipanti alle funzioni religiose. Il problema giovanile risulta di difficile gestione poiché l'amministrazione dei sacramenti è riservata esclusivamente alla Parrocchia.

Si intende inizialmente rappacificare gli animi. Permangono divisioni. Alcuni lasciano la Missione e si rivolgono altrove. Ma quello che è più visibile, come ricorda don Giuseppe, è la progressiva lontananza dalla chiesa. Si punta allora a suscitare la nostalgia di Dio attraverso la scoperta del bello e del religioso: numerosi pellegrinaggi e le visite culturali, fatti precedere da una intensa preparazione.

Corsi e conferenze; introduzione alla Bibbia, corso per lettori, corso per ministri straordinari della liturgia. È giunto il tempo del pensionamento di molti emigrati. La Missione, come tante altre, dedica molta attenzione alle sfide che pone questa categoria: incontri regolari, una Messa mensile per loro con omelia, conferenze, apertura ad altri anziani degenti nei ricoveri della città.

Il problema dei contatti, della comunicazione: inserto mensile sul *Corriere degli Italiani*, inviato a tutte le famiglie della Missione, *Bollettino TEPA*, inviato per posta, *Bollettino di collegamento mensile*. Sito web. Inserto settimanale in italiano sul bollettino *Kirche heute*”.

Sin dagli inizi, egli concentra la sua attività pastorale sulla comunicazione con i fedeli: fonda un nuovo bollettino informativo che si chiama *Insieme Gemeinsam Ensemble – per un cammino di comunione*, in cui si riportano gli eventi della vita di Missione e dell'asilo, con la programmazione per i gruppi che si vanno formando: il gruppo Pro Infirmis, il Gruppo Missionario, il Gruppo Donne e il Coro della MCI.

Anche la formazione per adulti riscontra molto interesse, e così vengono realizzati corsi di formazione biblica, corsi per animatori e lettori, e di storia della chiesa. Ogni domenica, dopo la Messa delle ore 10, è tenuto un corso di catechesi per giovani. Vengono anche organizzati fine settimana di ritiro per volontari in luoghi come Delémont, Marienhaus, ecc. Il 30 marzo 2001, con una veglia di preghiera, si conclude il biennio di formazione alla spiritualità migratoria.

“Si è trattato di 20 lezioni sull'accoglienza nel Vecchio e nel Nuovo Testamento, sull'impegno nell'ambito della ospitalità da parte della chiesa, sulle reazioni della chiesa di fronte al problema delle migrazioni, sulle intuizioni e sull'esempio di santi come il beato Giovanni Battista Scalabrini e sul loro amore verso i migranti. I partecipanti hanno poi esaminato il significato di cattolicità e di comunione nella chiesa ed il rispetto che essa deve avere per le diversità culturali presenti. Infine si è approfondito l'impegno che i cristiani devono avere all'interno della chiesa e della società ospitante ed il loro ruolo per una società più giusta nei confronti



dei diritti dei migranti e dei rifugiati e più comunionale nell'ambito della chiesa, in cui le differenze siano sempre rispettate e valorizzate e tutti i cristiani possano sentirsi a casa, poiché non possono esserci stranieri nella casa di Dio”.

La Missione partecipa sempre più attivamente agli incontri con le altre MCI, e introduce il *Corriere degli Italiani* (il settimanale della Delegazione delle MCI della Svizzera), fra la “buona stampa” distribuita agli ammalati, ad opera dei volontari del gruppo *Pro Infirmis*.

Si effettuano anche pellegrinaggi verso mete di interesse spirituale e culturale, senza trascurare di far onore alle tradizioni culinarie e gastronomiche. Questa impostazione ha sempre incontrato anche il favore di mariti recalcitranti e poco propensi all'idea di intraprendere un viaggio la cui unica colonna sonora fosse costituita da litanie e rosari... La dimostrazione più convincente di ciò è data dall'elenco di gite e pellegrinaggi organizzati sotto la direzione di p. Graziano.

Il cammino a Santiago di Compostela

Come forte segnale iniziale si propone il cammino di Santiago: oltre 800 km a piedi da Roncisvalle a Santiago, che mettono a dura prova la resistenza fisica, ma che fanno scoprire la storia medievale della chiesa spagnola.

“Nel luglio del 2001 un gruppo di amici della MCI si è recato in pellegrinaggio alla tomba di San Giacomo Apostolo, 340 chilometri a piedi. Tempo di preghiera e silenzio, incontri con tanti altri pellegrini, scoperta di una storia avvincente di fede. Commovente, nella splendida cattedrale di Santiago, l'abbraccio dei pellegrini con la statua che raffigura San Giacomo, vestito da pellegrino, che sorride con affetto verso chi gli è venuto a fare visita da così lontano. I disagi del cammino, le vesciche ai piedi, i muscoli doloranti, il dover affrontare salite e discese che i libri guida definiscono come ‘spaccagambe’ non hanno arrestato la buona volontà di tutti. Abbiamo intenzione di ripetere l'esperienza”.

Arriva l'inserto mensile della MCI sul Corriere degli Italiani!

Nell'editoriale del numero doppio 11-12 di settembre-dicembre 2003 p. Graziano annuncia:

“Ci rinnoviamo! A partire dal 2004 non uscirà più il trimestrale *Insieme* voluto come bollettino di collegamento per tutte le famiglie di lingua italiana residenti in Allschwil e nei vari comuni del Leimental. Con il mese di gennaio 2004 vi arriverà a casa, gratis, una volta al mese, un numero del settimanale *Corriere degli Italiani* con una pagina-inserto sulla nostra Missione. Ciò è stato possibile grazie al Consiglio Pastorale della Missione che ha deciso di devolvere per questo scopo l'introito della festa annuale della MCI”.

La prima pagina-inserto della Missione di Allschwil è apparsa sul *Corriere degli Italiani* il 27 agosto 2003, recante ancora il nome “Insieme”. Fra “Notizie Flash”, “Vita di comunità”, “Calendario delle Messe” e “Programma delle attività previste”, ogni mese le immagini e la cronaca della Missione raggiungono tanti italiani direttamente a casa. Il *Corriere* viene già distribuito settimanalmente anche ai pazienti di lingua italiana ricoverati presso l'ospedale cantonale Bruderholz.

Celebrazione del 40° della Missione 2004

La Missione festeggia il suo 40° anno con due Messe solenni: il sabato 30 ottobre a Therwil alle ore 18.30 con cena a seguire e la domenica 31 ottobre ad Allschwil alle ore 10.00, seguita da un pranzo di gala. In entrambe le occasioni la Messa di ringraziamento è animata dalla Corale di Monticello Conte Otto (Vicenza), che durante i momenti conviviali ha cantato anche il “Va, pensiero” ed altri cori della tradizione italiana.

La storia dei primi 40 anni della Missione, raccolta da p. Graziano, viene riportata a puntate anche sulla pagina del *Corriere degli Italiani*. Il saluto introduttivo da lui scritto recita:



“Celebriamo quarant’anni di impegno a favore della comunità italiana nei comuni di Allschwil e del Leimental. La Missione fu aperta nel 1964 nel pieno del boom migratorio. La catena migratoria permise a molti emigranti di raggiungere i loro paesani. È il caso degli abitanti di Aradeo (Lecce) e di quelli della provincia di Caserta, che si insediarono nel cantone di Basilea Campagna.

Fin dagli inizi del secolo 20.mo si registrano presenze italiane ad Allschwil e nel Leimental. Ne sono testimoni i cognomi italiani presenti sulle tombe dei cimiteri. In molti casi si tratta di persone che, abbandonate a se stesse, hanno dovuto dimenticare le loro radici. Molte di loro erano occupate nelle fornaci e in altri lavori pesanti o dequalificati. In una delle primissime foto pervenuteci, osserviamo alcune ragazze impegnate nelle fornaci della Zigeleiwerk nel 1915. Purtroppo non ci è stato concesso di poter controllare gli archivi storici per vedere se esistessero altri reperti fotografici per offrire delle testimonianze su quell’epoca. Abbiamo dovuto accontentarci di foto più recenti messe a disposizione da alcune famiglie, che generosamente ci hanno affidato i loro ricordi più cari.

Nel secondo dopoguerra si sono susseguiti nuovi arrivi. Molti immigrati provenienti dal Nord Italia sono successivamente rientrati ai loro paesi, mentre gli italiani del Sud sono rimasti. La Missione si è rivelata una compagna fedele non solo nei momenti importanti della vita religiosa della comunità, ma anche quando tante persone chiedevano un aiuto.

Allschwil e il Leimental possono considerarsi fortunati per la presenza delle Suore Scalabriniane, che hanno garantito l’educazione ai figli degli immigrati dalle 6 del mattino alle 18 di sera, permettendo ai genitori di lavorare in serenità e di accumulare discreti fondi per attuare i loro progetti, sapendo che i loro figli erano in buone mani.

La nostra è una Missione di periferia: alcuni preferiscono Missioni meglio organizzate, altri continuano nel sistema atavico dell’assenteismo, tanti si ricordano della Missione soltanto in occasione di matrimoni o di funerali. Come molti altri giovani del posto, anche parecchi figli degli italiani danno l’impressione di aver perso alcuni valori di fondo e i genitori si mostrano rassegnati di fronte a questo stato di cose.

Questa situazione assai complessa ci porta ad affermare che la Missione è ancora necessaria. Stanno aumentando le persone della Terza Età, che vogliono formazione spirituale, corsi di ginnastica, attività ricreative di gruppo e corsi di computer. Abbiamo iniziato ad offrire loro qualcosa di tutto questo. Per gli italiani della nostra zona, si rivela necessario un processo di rievangelizzazione con corsi di catechesi e corsi di preghiera per giovani e per adulti, poiché il catechismo appreso a scuola è insufficiente. Occorre intensificare l’investimento in campo culturale e sociale, con l’offerta di incontri e visite culturali. L’inserito mensile della Missione, pubblicato sul *Corriere degli Italiani*, va migliorato ed ampliato.

Vogliamo anche entrare in dialogo con gli altri gruppi immigrati della zona, soprattutto quelli arrivati di recente. Non vogliamo che continuino le forme di razzismo praticate nei nostri confronti agli inizi della nostra storia migratoria. Si tratta di sogni che si fanno in occasione di un giubileo o si tratta di una programmazione seria? La risposta non dipende solo da noi. Vi sono alcuni che stanno pianificando la chiusura della Missione e vogliono impedirci di sognare. Ma noi continuiamo a sognare perché chi non sa più sognare è morto nell’anima”.

Il Missionario è affiancato dal Consiglio Pastorale, costituito da: Luca Buonocore, presidente; Natale Bene, vicepresidente; Antonio Lanzilotto, cassiere, e dai consiglieri Palmina Di Chiara, Silvana Garofalo, Carmine Sarleti, Giuseppe Sarleti, sr. Aloisia Toniolo e sr. Rosa Rossi; revisori dei conti sono Raimondo Caruso e Adriana Lurati. Nel tempo, fanno parte del CP anche Enza Giannotta, Giuseppe Modica, Sandra Vangelista, Carmela e Rocco Zavaglia, ed altri (salvo errori ed omissioni).

Inoltre, con l’aumentare del lavoro di ufficio, la MCI si avvale di “segretarie” che aiutano nel disbrigo della



burocrazia, e nell'uso del computer, ormai indispensabile su ogni scrivania: citiamo Palmina Di Chiara, Enza Giannotta, Francesca Garotta e Maria Angela Kreienbühl.

Nel gennaio 2005 p. Graziano promuove senza successo la rielezione del CP: “Poiché sono state pochissime le persone che si sono candidate per il Consiglio Pastorale, si è deciso – in questo tempo di incertezza sul futuro della Missione – in attesa di tempi migliori, di formare un gruppo “Amici della Missione”, che si impegna a collaborare con il missionario nelle varie attività della Missione e a sostenere la vita della MCI”.

La Missione cambia sede: rimane la visione che ci ispira

La Missione deve affrontare notevoli difficoltà. La *Landeskirche* decide la chiusura dei due Ritrovi operanti nella Missione. Nel frattempo inizia una campagna di ostilità verso le Scuole materne private gestite dalle suore. La Scuola materna di Allschwil che, negli anni '90 era divenuta un asilo pluriculturale con bambini di 12 nazionalità assistiti dalle 6 del mattino alle 6 di sera, è costretta a chiudere i battenti. Il Comune, il Consolato ed altri enti tagliano i fondi impedendo di fatto la sopravvivenza della Scuola. La Scuola materna chiude le porte il 30 giugno 2005.

Anche la sede storica della Missione, con uffici e residenza del missionario, viene chiusa dalla *Landeskirche* e gli uffici della Missione sono spostati negli ex-uffici della parrocchia di Santa Teresa a *Baslerstrasse 242*. P. Graziano, dalle colonne del *Corriere degli Italiani* dice:

“Sono in tanti a sostenere che le Missioni non servono più. Invece noi ribadiamo la loro necessità, proponendo la visione che ci guiderà all'inizio del nuovo anno sociale: vogliamo abbattere i muri attraverso un cammino di comunione che non crede più nei rapporti di forza ma investe nella forza dei rapporti. Le scelte prioritarie su cui investiremo le nostre energie e le nostre speranze per l'anno 2005-2006 sono le seguenti:

- Formazione religiosa degli adulti e dei bambini (corsi di bibbia e di catechesi, incontri di preghiera, ritiri, catechismo extrascolastico per bambini e adolescenti);
- Consolidamento del gruppo TEPA (Terza Età Pensionati Attivi);
- Contatto con quanti si sono allontanati dalla Chiesa;
- Visita regolare ai malati, alle persone sole, alle persone che vivono in case per anziani;
- Attenzione alle necessità dei Paesi poveri (Progetti missionari);
- Partecipazione attiva alla Messa domenicale (lettori, ministranti, coro e organista);
- Momenti forti di vita comunitaria (feste, gite culturali, pellegrinaggi, celebrazione di anniversari, week-ends di formazione);
- Intensificare i rapporti con le strutture delle parrocchie.

Per portare avanti questo programma abbiamo bisogno dell'apporto di volontari (le sole chiacchiere non ci servono più)”.

In questo panorama sr. Rosa, libera dagli impegni della Scuola materna, viene assunta part-time (50%) come collaboratrice della missione dalla *Landeskirche* di Basilea Campagna. Nel gennaio 2009 iniziano i lavori di demolizione del complesso della Missione Cattolica Italiana. Verranno ricavati appartamenti di proprietà della *Landeskirche*.

Solidarietà, comunione e mutamenti nel calendario delle Messe

Oltre a promuovere le raccolte di fondi per progetti missionari nei paesi poveri (due ogni anno), la Missione



si mobilita in occasione di terremoti e calamità naturali:

- pranzo Pro Terremotati Abruzzo nell'aprile 2009
- raccolta offerte pro Terremoto di Haiti nel 2010
- vendita di formaggio Parmigiano e Grana pro Terremotati dell'Emilia-Romagna del 2012 (durante la colletta domenicale sono stati raccolti 800 franchi, inviati al Vescovo di Modena tramite i Padri Scalabriniani).

Nell'aprile del 2009 p. Graziano sospende le Messe a Binningen, a causa della scarsa affluenza; ma nel settembre 2010 riprende la messa prefestiva a Therwil, che lentamente si stabilizza su un gruppetto di affezionati fedeli. Invece, ad Allschwil, il 2009 ha portato una grossa novità:

“Nuove disposizioni per le Messe in italiano ad Allschwil

L'incaricato della Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo e di Santa Teresa ci ha notificato che con la fine di agosto le Messe domenicali in lingua italiana verranno celebrate a volte nella chiesa di Santa Teresa (Baslerstrasse 242, Tram 6, fermata Kirche,) e altre volte nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo (Baslerstrasse 49, Tram 6, fermata Binningerstrasse). Viene così a cessare la trentennale tradizione della Messa domenicale in lingua italiana alle ore 10 sempre nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo. Ciò creerà qualche problema soprattutto per coloro che non ricevono il *Kirche heute*, o hanno rifiutato l'inserito mensile del *Corriere degli Italiani*, inviato gratuitamente a tutte le famiglie, o non hanno il *Foglio mensile di collegamento*, distribuito alle porte della chiesa. Cercheremo di avvertire i fedeli di volta in volta e speriamo che la fedeltà dimostrata finora alla Messa domenicale delle ore 10 non venga meno. 'Siamo migranti sempre con la valigia in mano', qualcuno ha commentato”.

Un periodo relativamente tranquillo

Allo scopo di accrescere lo spirito di comunione e solidarietà, si consolida la tradizione dei pranzi mensili per il gruppo TEPA (e talvolta anche per qualche nipotino). Molti dei punti programmatici di p. Graziano vanno verso la concretizzazione: nel febbraio del 2010 entra a far parte dello “staff” una segretaria fissa, anche se con una quota part-time minima; il 27 ottobre 2010 nasce il sito www.mci-allschwil.ch; dal 16 gennaio 2011 la Messa domenicale è di nuovo animata da un organista - Francesco Carletti, che si prende l'impegno di “raddrizzare” il coro e di avvicinare la musica classica anche agli orecchi più duri; le Messe domenicali sono frequentate con calore e partecipazione; fra le occasioni culturali ci sono visite guidate, corsi di storia dell'arte tenuti da p. Graziano e concerti di musica classica del maestro Carletti.

Nel 2010 la Missione è “costretta” ad organizzare due pellegrinaggi in Terra Santa, per far fronte a tutte le richieste. Altre mete che hanno suscitato grande interesse sono l'Irlanda – la terra dei santi – e la terra di S. Francesco. In occasione dell'insediamento nella Parrocchia di S. Teresa della nuova assistente pastorale Silvia Guerra nell'agosto del 2010, la Missione si presenta alla comunità svizzera con un “abito nuovo”: un poster disegnato con tecniche grafiche all'avanguardia, che schematizza i punti forti e gli obiettivi della Missione.

La visita pastorale del Vescovo Theurillat (a S. Teresa)

Il 2011 si apre con l'annuncio, da parte di p. Graziano, della visita pastorale del Vescovo ausiliare mons. Denis Theurillat, accolto calorosamente il 13 marzo:

“Benvenuto! Nella tradizione cristiana la visita pastorale del Vescovo è vista come l'occasione per ravvivare le energie degli operai evangelici, lodarli, incoraggiarli e consolarli, come anche per richiamare tutti i fedeli al rinnovamento della propria vita cristiana e ad un'azione apostolica più intensa. In particolare, mediante la



visita il Vescovo può meglio conoscere le comunità della Chiesa locale e portare a tutti la gioia del Vangelo”.

“Domenica 13 marzo la nostra Missione ha accolto il Vescovo ausiliare di Basilea, mons. Denis Theurillat, accompagnato dal Vicario episcopale di St. Urs, dott. Christoph Sterkman, e dal Superiore regionale dei Padri Scalabriniani, p. Gabriele Parolin. La presenza di mons. Denis Theurillat in mezzo a noi ha suscitato profonda emozione in quanti hanno partecipato alla celebrazione della Santa Messa ed hanno poi avuto la gioia di incontrarlo personalmente e di parlare con lui. Durante la colazione di lavoro, alla presenza del Vescovo, i rappresentanti dei gruppi attivi in Missione hanno esposto brevemente le attività, puntualizzando, assieme al missionario, le cose positive ed alcuni aspetti che richiedono una soluzione. Per il Vescovo si è trattato di una ‘piacevole scoperta’. Il suo compito è quello di aiutare i fedeli sul cammino della fede: un cammino permeato di dialogo, senza preclusioni e pregiudizi. Ora che si sta avviando il progetto dell’unità pastorale, si richiede una stretta collaborazione tra parrocchie e missioni, nel rispetto reciproco. Il cammino è lungo, a volte faticoso, ma emergerà una chiesa locale attenta a qualificare la nota della cattolicità e desiderosa di vivere la comunione nella diversità”.

Le ricorrenze di “famiglia”

Nel frattempo per sr. Aloisia è arrivato un compleanno importante: il 4 aprile 2011, la comunità si stringe intorno a lei che compie 80 anni, con una bella festa a sorpresa! Durante la festa della Missione, invece, si canta il “tanti auguri a te” ad una dozzina di arzilli giovanotti e damigelle che nel corso del 2011 hanno spento 70 candeline: fra questi, anche p. Graziano! Oltre a questo, e al 47° anno della MCI, il 4 dicembre si celebra anche il 150° dell’Unità d’Italia. P. Graziano già nei primi mesi dell’anno ha tenuto un ciclo di conferenze sul tema “Storia dell’Unità d’Italia ed emigrazione”. La festa della Missione è animata dal gruppo folkloristico “El Canfin”. Per l’occasione, arrivano ad Allschwil un gruppo di amici dall’Italia (con tutte le sorelle di sr. Rosa) ed uno da Ginevra.

Arriva, purtroppo, anche la malattia di p. Graziano che di nuovo attira nubi nere sul futuro della MCI.

Bilancio di fine anno sociale

“Oltre alla visita pastorale, molte altre piccole grandi novità:

- lo spirito di collaborazione fra le tre Missioni (Allschwil e Leimental, Basilea- Città, Muttentz-Birsfelden-Pratteln/Augst);
- l’impegno a favore della terza età con iniziative notevoli a livello culturale e informativo;
- l’impegno nel campo del sostegno a progetti missionari con il coinvolgimento intenso ed assiduo di molti volontari e volontarie (feste, mercatino, mercato delle pulci, ecc.);
- buona partecipazione al corso di formazione biblica;
- due pellegrinaggi in Terra Santa;
- maggiore collaborazione al *Mittagstisch* della parrocchia;
- splendido impegno dei due gruppi “Amici della Missione” di Allschwil e del Leimental. E tante opere di carità nascoste, come la visita ai malati, la diffusione della buona stampa, la visita nelle case per anziani. Aumentata la comunicazione tra di noi con due bollettini mensili, con l’inserito mensile sul *Corriere degli Italiani*, con il sito web. Anche la liturgia domenicale è meglio curata, con un organista, il coro, i lettori e lettrici, i ministri straordinari dell’Eucaristia. [...] Naturalmente vi è ancora tanto da fare. Dobbiamo affrontare anche la nuova sfida delle unità pastorali”.



Il futuro delle MCI di Basilea Campagna

P. Graziano, nell'ambito dei suoi studi e della sua esperienza pastorale, fa il punto della situazione:

“La MCI in quanto struttura non è una struttura eterna: è nel tempo, e, come ogni presenza missionaria ‘straniera’, si scioglie. Il compito pastorale del missionario non è quello di creare un ghetto dove si sta bene assieme, ma di rendere coscienti i fedeli a noi affidati dell'importanza di inserirsi a pieno titolo nella chiesa locale. L'unica cosa su cui è necessario sempre insistere è che la cattolicità della chiesa locale sia una cattolicità ‘qualitativa’, in cui le diversità siano accettate e valorizzate.

Il contesto attuale dimostra chiaramente che le prime e seconde generazioni hanno bisogno di una ‘missione’ e di una cura pastorale specifica. Da notare che nel territorio delle MCI arrivano nuove famiglie. Le comunità emigrate costituiscono una importante tessera nel mosaico della chiesa locale. La presenza dei fedeli di lingua italiana alle funzioni religiose è di solito assai superiore alle media dei cattolici svizzeri.

Lo scopo è sapere individuare una direttiva al lavoro pastorale: come traghettare questa popolazione di battezzati nell'alveo della chiesa locale. Senza che le linee pastorali da attuare siano succubi delle finanze, ma attente alle priorità pastorali (evangelizzazione, preevangelizzazione).

Il continuo mettere in dubbio l'esistenza della Missione può generare il pericolo di ribellione: e chi ci perde è la Parrocchia! Il continuo stillicidio: si ha l'impressione di sperimentare sempre nuovi tentativi per distruggere, senza consultare i fedeli. Questo rende assai ardua e aleatoria qualsiasi pianificazione pastorale.

Ecco perché noi abbiamo scelto tre priorità su cui lavorare: formazione, solidarietà, comunione. Gestì di comunione *ad intra* tra le nostre missioni collaborando ad alcuni progetti pastorali specifici. Gestì di comunione *ad extra* con le varie unità pastorali del posto.

Noi riteniamo che per i prossimi 10 anni vi sia bisogno delle Missioni se non altro per le prime generazioni. Quanto alle seconde generazioni occorre lentamente operare il passaggio alle parrocchie, che tuttavia non sembrano capaci di attirare i giovani. Molti di essi continuano a frequentare le missioni per i momenti importanti della loro vita.

Quanto alle prime generazioni il lavoro che si svolge è molto intenso e variegato a livello di formazione religiosa e a livello di solidarietà”.

Gli anni recenti

Nel 2012 i collaboratori ed i volontari della MCI si incontrano ancora una volta per l'assemblea di fine anno sociale, il 15 giugno. Dopo la consueta pausa estiva riprendono le attività e le Messe prefestive a Therwil: quella del 6 ottobre viene trasmessa dall'emittente Radio Maria.

Per la solidarietà riscuote un discreto successo la spaghetтата organizzata per la sera del 20 ottobre. Il previsto programma musicale del dopo-cena, invece, registra un desolante deserto, dopo che tutti i commensali si sono affrettati a prendere “l'ultimo tram” per tornare a casa!

La musica classica del maestro Carletti tiene invece tutti ben svegli il 3 novembre, per un concerto di pianoforte con musiche di Bach, Brahms, Franck e Ravel. Grazie alla collaudata collaborazione con l'associazione Pro-Migrante, anche i “vecchiotti” della casa di riposo Falkenstein possono godere dell'abilità culinaria dei nostri volontari. A fine anno, giungono alla Missione alcune lettere molto gradite, con i ringraziamenti di p. Giovanni Meneghetti, da Città del Capo (per le offerte alla casa per bambini rifugiati); di



sr. Clarens Helfer delle Suore di Ingenbohl (per le offerte e i doni ricevuti in occasione della tradizionale raccolta nella seconda domenica d'avvento *Bescherung* o Domenica dei doni); della direzione generale e della direzione provinciale delle Suore Missionarie di San Carlo Borromeo - Scalabriniane (per la casa rifugio e scuola in India).

Il 2013 inizia con la ritrovata tradizione della festa del pesce a Binningen, e del pranzo delle Palme; con i mercatini rionali in cui la MCI vende pasta fresca ripiena e biscotti cantucci; con la Lectio divina in Quaresima, le celebrazioni della Settimana Santa e con il pellegrinaggio a Lourdes. Il 25 maggio la MCI collabora con la Parrocchia locale ad un evento di sensibilizzazione a favore dei rifugiati e dei richiedenti asilo: viene celebrata una Messa bilingue, seguita poi da un momento di incontro e conoscenza animato da Gregor Ettl, un concerto con musiche eseguite da Francesco Carletti e Maddalena Grazioli mss e con la partecipazione di un coro eritreo. Per finire, un apéro preparato dalle suore e dai volontari e volontarie della MCI e una mostra fotografica sulle attività che si svolgono nei locali della Parrocchia a favore dei rifugiati: un corso di tedesco e un internet-café, gestiti da volontari coordinati dalla Cappellania Universitaria di Basilea e dalle Missionarie Secolari Scalabriniane. Il Pranzo alle Saline con la "Messa campestre" quest'anno si svolge a settembre anziché prima dell'estate, e finalmente domenica 8 dicembre si può celebrare l'Immacolata. In questa domenica si svolge il pranzo annuale della Missione. Nell'occasione le suore rinnovano i loro voti. Gli auguri della comunità vanno in specialmodo a sr. Aloisia, che celebra 60 anni di professione religiosa! Durante la festa del pesce che si svolge a Binningen nel febbraio 2014, l'Associazione Campani di Basilea presenta un progetto per il Burkina Faso: trivellare un pozzo di acqua potabile vicino ad una scuola.

Per p. Graziano

Dopo una lunga malattia ed una breve agonia, il 24 marzo p. Graziano si spegne nella sua abitazione di Basilea che è anche la sede del Centro Studi CSERPE, circondato da membri della sua famiglia naturale, insieme con i Padri Scalabriniani di Basilea, le Suore, le Missionarie Secolari Scalabriniane e altri affezionati fedeli. Tutta la comunità partecipa al lutto della MCI. Un autobus di fedeli e stretti collaboratori si reca in Italia per accompagnare un'ultima volta il missionario nel suo paese natale.

Omaggio a p. Graziano in occasione del Trigesimo dalla sua scomparsa

In occasione della Messa per il trigesimo dalla morte di p. Graziano, viene pubblicato un *Bollettino* con una scelta di testi, come spiegato nell'introduzione scritta da Francesco Carletti:

"Ad un mese dalla scomparsa di p. Giovanni Graziano Tassello desideriamo ricordarlo pubblicando una raccolta di scritti significativi della sua persona e della sua vita. Nel primo testo, datato 11 Agosto 2010, p. Graziano si abbandona ad una profonda riflessione sul mistero della morte ed esprime una sincera preghiera di affidamento e ringraziamento al Dio della vita.

Il secondo, invece, è una lettera ricolma di gratitudine che il nostro compianto missionario ha indirizzato alla comunità di Allschwil-Leimental all'inizio della sua malattia, nella quale riassume le gioie, le fatiche e le speranze della sua esperienza pastorale missionaria.

Oltre a questo, presentiamo due preghiere particolarmente care al defunto scalabriniano: la prima è l'Atto di offerta all'amore misericordioso di Santa Teresa di Lisieux, l'altra è la Salve Regina; era infatti desiderio di Padre Graziano che entrambe le preghiere fossero pronunciate in occasione del suo funerale. Tutta la sua comunità, riunita nell'affettuoso ricordo del suo missionario, ringrazia Dio per il dono della sua guida e lo affida a Maria".

In manus tuas, Domine, commendo spiritum meum

La morte è un atto di fede.



Devo accettare di compiere questo passo nel nome della Trinità in cui credo, sotto la protezione di Maria, come figlio della Chiesa e della Congregazione. Di fronte alla morte che si percepisce come imminente tutti i progetti, le idee, e parole si tingono di nullità. L'unica cosa importante è imboccare la strada verso Dio, che mi chiama attraverso un cammino di sofferenza e di morte per entrare nella vita vera, vita senza tempo e senza limiti di gioia: quella vita idealizzata e predicata a parole, e rivelata nella Bibbia e nelle migrazioni, ma lasciata troppo ai margini.

Che le mie parole e i miei gesti, buoni o meno buoni, ma sempre limitati, figli del peccato e della grazia, siano una invocazione di perdono per un barlume di cielo.

Provo la paura di questa sera in cui è difficile intravedere l'alba, mentre scorrono davanti alla mia coscienza le omissioni, i peccati, le incongruenze, ma anche la tentazione di vivere *hic et nunc* e progettare e mettere radici mentre la patria vera è un'altra: la casa del Padre. Signore, perdona la mia debolezza. Sostieni la mia fragilità!

Chiedo perdono per non aver vissuto in pienezza lo sradicamento. Elevo il mio grido di fiducia a Dio, il mio Dio di misericordia.

Signore, grazie per il dono della vita e della fede.

Signore, grazie per il dono della mia famiglia.

Signore, grazie per la mia famiglia scalabriniana.

Signore, grazie per tutti quelli che mi hai fatto incontrare.

Signore, chiedo perdono a quanti non ho saputo servire e amare come tu volevi, a quanti ho offeso perché non li ho amati abbastanza.

In manus tuas, Domine, commendo spiritum meum.

P. Graziano, 11 agosto 2010

Alla MCI di Allschwil-Leimental

Sono a manifestarvi il mio grazie perché mi avete dato la gioia di lavorare con voi.

Dopo il mio lavoro pastorale in Australia, ho sempre desiderato lavorare nella pastorale diretta, ma altri impegni me lo impedivano. Finalmente, dopo aver completato la mia sessione come consigliere, mi è stata data l'opportunità di lavorare con i migranti.

Un po' di titubanza da parte mia anche per la differenza di sistemi, difficoltà per la divisione presente inizialmente in Missione, difficoltà linguistiche.

Non sono mancati problemi e fallimenti, come la chiusura della Scuola materna e dell'edificio della Missione.

Ma è anche emersa da parte vostra molta attenzione e buona volontà di collaborare sia ad Allschwil che nel Leimental.

Comprendo anche le vostre perplessità poiché potevo dedicarmi solo al 50% alla pastorale diretta e quindi tante cose rilevanti sono state trascurate. Ma ho cercato di sopperire con la buona volontà.

Indubbiamente scontentezze, limiti, non adeguatezza a rispondere a tutte le esigenze sono un dato reale.

Ho cercato nel piccolo di attuare ciò che andavo ripetendo ai missionari nelle conferenze e durante le lezioni di pastorale migratoria al SIMI. Una ricerca appassionata e vivere in compagnia del Signore, in spirito di



amicizia, solidarietà e fraternità.

Emergeranno in voi quelle potenzialità di cui siete capaci per mantenervi uniti come comunità di credenti.

Grazie per i momenti e i gesti di solidarietà: piccole gocce che avranno reso felice qualcuno.

Grazie dei momenti di gioia, grazie per aver ascoltato la Parola, grazie per le liturgie.

Un grazie particolare alle Suore, senza le quali la Missione non avrebbe potuto funzionare.

Chiedo scusa a tutti voi per i limiti, per i difetti, per le incongruenze, per i peccati di omissione.

Ho cercato di sopperire ai limiti raccomandandovi spesso al Signore.

Ora in cui forse è giunto il momento di lasciare; sono certo che il Signore e Maria non vi lasceranno soli.

Ed ora pregherò ancora di più per voi.

Che il Signore vi benedica tutti.

Pregate per me.

P. Graziano, 13 ottobre 2011

Atto d'offerta all'amore misericordioso di Dio di Santa Teresa di Lisieux

Offerta di me stessa come vittima d'olocausto all'amore misericordioso del buon Dio.

O mio Dio, Trinità Beata, io desidero amarti e farti amare, lavorare alla glorificazione della Santa Chiesa salvando le anime che sono sulla terra e liberando quelle che soffrono nel purgatorio. Desidero compiere perfettamente la tua volontà e arrivare al grado di gloria che mi hai preparato nel tuo regno; in una parola, desidero essere Santa, ma sento la mia impotenza e ti domando, o mio Dio, di essere tu stesso la mia Santità!

Poiché mi hai amata fino a darmi il tuo unico Figlio perché sia il mio Salvatore e il mio Sposo, i tesori infiniti dei suoi meriti sono miei ed io te li offro con gioia, supplicandoti di non guardarmi che attraverso il Volto di Gesù e nel suo Cuore ardente d'Amore.

Ti offro ancora tutti i meriti dei Santi sia del Cielo che della terra, i loro atti d'Amore e quelli dei Santi Angeli; ti offro infine, o Beata Trinità, l'Amore e i meriti della Santa Vergine, mia Madre diletta. A lei affido la mia offerta pregandola di presentartela.

Il tuo Figlio divino, mio Amato Sposo, nei giorni della sua vita mortale ci ha detto: "Tutto ciò che domanderete al Padre mio, nel mio nome, ve lo darà"! Sono dunque certa che esaudirai i miei desideri. Lo so, o mio Dio: più vuoi dare, più fai desiderare! Sento nel mio cuore desideri immensi ed è con fiducia che ti chiedo di venire a prendere possesso della mia anima. Ah, non posso ricevere la Santa Comunione tanto spesso come desidero! Ma, Signore, non sei tu Onnipotente? ... Resta in me, come nel tabernacolo: non allontanarti mai dalla tua piccola ostia!

Vorrei consolarti dell'ingratitude dei cattivi e ti supplico di togliermi la libertà di dispiacerti. Se qualche volta cado per debolezza, il tuo Sguardo Divino purifichi subito la mia anima consumando tutte le mie imperfezioni, come il fuoco che trasforma ogni cosa in se stesso...

Ti ringrazio, o mio Dio, di tutte le grazie che mi hai accordate, in particolare di avermi fatta passare attraverso il crogiuolo della sofferenza. Sarà con gioia che ti contemplerò nell'ultimo giorno mentre reggi lo scettro della Croce. Poiché ti sei degnato di darmi in sorte questa Croce tanto preziosa, spero di



rassomigliarti nel Cielo e di veder brillare sul mio corpo glorificato le sacre stimmate della tua Passione!

Dopo l'esilio della terra, spero di venire a goderti nella Patria; ma non voglio ammassare meriti per il Cielo, voglio lavorare per il tuo solo Amore, con l'unico scopo di farti piacere, di consolare il tuo Sacro Cuore e di salvare anime che ti ameranno eternamente.

Alla sera di questa vita, comparirò davanti a te a mani vuote, perché non ti chiedo, Signore, di contare le mie opere. Ogni nostra giustizia è imperfetta ai tuoi occhi. Voglio dunque rivestirmi della tua propria Giustizia e ricevere dal tuo Amore il possesso eterno di Te stesso. Non voglio altro Trono e altra Corona che Te, o mio Amato!

Ai tuoi occhi il tempo è nulla: un giorno solo è come mille anni. Tu puoi dunque prepararmi in un istante a comparire davanti a te... Allo scopo di vivere in un atto di perfetto Amore, mi offro come vittima d'olocausto al tuo Amore misericordioso, supplicandoti di consumarmi senza posa, lasciando traboccare nella mia anima le onde d'infinita tenerezza che sono racchiuse in te, così che io diventi Martire del tuo Amore, o mio Dio! Questo martirio, dopo avermi preparata a comparire davanti a te, mi faccia infine morire e la mia anima si lanci senza ritardo nell'eterno abbraccio del Tuo Amore Misericordioso!

Voglio, o mio Amato, ad ogni battito del cuore rinnovarti questa offerta un numero infinito di volte, fino a che, svanite le ombre, possa ridirti il mio Amore in un Faccia a Faccia Eterno!

Maria Francesca Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo Festa
della Santissima Trinità, 9 giugno dell'anno di grazia 1895

Salve Regina

Salve, Regína, Mater misericórdiæ, vita, dulcédo et spes nostra, salve. Ad te clamámus, éxsules filii Evæ. Ad te suspirámus geméntes et flentes in hac lacrimárum valle. Eia ergo, advocáta nostra, illos tuos misericórdes óculos ad nos convérte. Et Iesum benedíctum fructum ventris tui, nobis, post hoc exsílum, osténde. O clemens, o pia, o dulcis Virgo María!

La Comunità trova nel carisma di p. Graziano la forza per proseguire il cammino

Anche il pellegrinaggio di Pentecoste viene organizzato nei luoghi di provenienza del missionario: Colonia Veneta. Non senza una splendida giornata sul Lago Maggiore, ed un'altrettanto memorabile visita a Verona, con la sua Arena ed il balcone di Giulietta.

Il pellegrinaggio si svolge nello spirito di comunione e solidarietà che p. Graziano ci ha insegnato a coltivare, senza perdere il gusto di stare assieme, di ridere assieme, di parlare assieme.

Il futuro: gli eventi precipitano e la naturale evoluzione viene accelerata

I Padri Scalabriniani di Basilea hanno supportato la MCI durante la malattia di p. Graziano e dopo la sua morte. Dopo il periodo di presenza di p. Angelo Negrini, che ha ricevuto la Missio vescovile fino ad agosto, dal 1° settembre 2014 la Missione viene unita alla Parrocchia di Basilea.

Il parroco p. Antonio Grasso ed il vicario p. Armando Orioli assicurano la continuazione delle attività pastorali per i fedeli di Allschwil e del Leimental, molti dei quali già da tempo frequentano e collaborano con entrambe le missioni, dimostrando il bisogno ancora forte di vivere una vita in comunità. Dunque tutti i segni indicano una nuova strada per la MCI di Allschwil e del Leimental.

E allora, con le parole di p. Antonio, ci auguriamo a vicenda:

“Buon cammino a tutti!”

